

la Via Crucis nei Sassi di Matera

Il 4 aprile, domenica delle Palme, nell'incantevole e sereno scenario della cripta rupestre della "Madonna delle Virtù", ha avuto luogo la presentazione alla città di Matera dell'apparato bronzeo, opera dell'insigne scultore Padre Tito Ferdinando Amodei. Di Vittorio Latorre

Siamo a Matera, sulle estreme propaggini aspre e selvagge delle Murge, a cavallo tra Puglia e Basilicata, all'interno di quell'arco di territorio solcato dalle Gravine, dove la tipica conformazione calcarea permise lo sviluppo della civiltà rupestre e dove gli imprevedibili sentieri della storia spinsero religiosi a fondare le loro comunità cenobitiche di cui resta traccia soprattutto nei Sassi e nelle grotte di Matera.

Infatti, mentre le cripte e le chiese ipogee in tutta l'Italia meridionale sono esclusive espressioni del monachesimo bizantino prima e latino poi, a Matera le stesse costituiscono espressioni di un modo di vita pregno di un fervore di fede della popolazione che ha scavato nella roccia le sue chiese e ove poi ha ricavato le proprie dimore.

Ampie testimonianze di questo fervore religioso sono tuttora riscontrabili sia negli elementi iconografici che nei graffiti e nelle incisioni presenti nelle numerose chiese rupestri; ci si riferisce in particolare alla simbologia della Croce che, in maniera ricorrente, ritroviamo sotto forma di Croci latine, greche, patriarcali, ricociate.

E la mistica Croce, quale Signaculum Domini, attraversando l'intera storia della religiosità e pietà popolare del mondo contadino, segnato da sofferenze e speranze, ha ancora in serbo per noi, uomini d'oggi, significativi e rinnovati segnali di pace, solidarietà, speranza e rinascita.

Partendo da questi presupposti, il Lions Club Matera Host, sulla scia delle tante iniziative volte a valorizzare la cultura locale e le tradizioni popolari, ha portato a compimento l'ambizioso progetto de "La Via Crucis nei Sassi di Matera".

Si è trattato di realizzare una complessa opera in bronzo articolata in quattordici formelle rappresentanti le stazioni della Via Crucis e nella statua del Cristo risorto da inserire lungo



un itinerario tra i più suggestivi dei Sassi di Matera.

Ed il 4 aprile, domenica delle Palme, nell'incantevole e sereno scenario della cripta rupestre della "Madonna delle Virtù", ha avuto luogo la presentazione alla città di Matera dell'apparato bronzeo, opera dell'insigne scultore Padre Tito Ferdinando Amodei.

Ha fatto da cornice alla manifestazione un folto e qualificato pubblico che unitamente alla presenza dello stesso scultore, del Governatore del Distretto 108 Ya Ciro Burattino, del Vice Sindaco di Matera Giammetta e dei rappresentanti della Sovrintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali, hanno sostanziato significativamente il valore e l'importanza della manifestazione.

La cerimonia è stata avviata dalla Presidente del Club, Chiara Irene Lamanna che, evidenziando le scelte culturali che hanno ispirato il Club a realizzare l'iniziativa, ha tracciato le fasi che hanno caratterizzato l'iter procedurale del progetto non trascurando di sottolineare l'apporto appassionato e competente dell'apposito Comitato dei soci e di esperti che in maniera disinteressata hanno contribuito alla realizzazione dell'opera.

A suggellare il valore artistico delle sculture, è intervenuto il critico d'arte Giuseppe Appella, che senza indugiare in acca-

demici estetismi, ha puntato significativamente al rapporto religione-arte assumendo come punto di vista la centralità della figura dell'Uomo-Cristo unitamente alla delirante visione della sofferenza della passione e dell'asceti a cui l'artista Padre Tito ha informato la propria ispirazione creativa.

Emozionata e molto sentita, infine, la conclusione del Governatore, che nel sottolineare il valore artistico della Via Crucis, ha apprezzato lo sforzo, l'entusiasmo e l'impegno dei soci del Club, che con grande spirito di generosità, hanno voluto rendere un ulteriore omaggio alla propria città in segno di dedizione e amore per la tradizione. Infatti il Lions Club Matera Host con la Via Crucis nei Sassi non

ha inteso aggiungere o sovrapporre "arte" ad un paesaggio urbano già artisticamente rilevante ed originale; ha voluto tuttavia riprendere un discorso sulla identità territoriale e sulla memoria di un popolo che ha vissuto la propria religiosità nei Sassi trasfondendo pietà cristiana nella maternità vorticosa dei suoi vicoli, nei suoi crocicchi, nei vicinati e che sempre ha visto nella Croce l'argine al cui riparo si può attingere ristoro e riscatto nel contatto ordinato e ritualizzato col sacro.

In effetti nei Sassi ritorniamo come nell'antica madre, ancora in grado di dare risposta al nostro insopprimibile bisogno di radicamento alla nostra necessaria eppur appassionata ricerca di origine: le pietre se interrogate sono capaci di parola; le forme persistono, si intuiscono i segni di una frequentazione e di un paesaggio per noi progenitore.

Di questo ci parlano le stazioni della Via Crucis che da oggi si affacciano dai muri delle vecchie case dei Sassi a reclamare sguardo e devozione restituendoci nel contempo un lembo irrinunciabile della nostra identità culturale.